



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

17 Dicembre

COMISO

Phil Stern racconta la Sicilia del 1943 tra guerra e anima Oggi mostra al via

COMISO. Mostra fotografica e proiezione docufilm su Phil Stern, Sicilia 1943, la guerra e l'anima. Oggi, alle 17,30, presso l'auditorium Carlo Pace, l'evento patrocinato dal Comune, in collaborazione con la Pro Loco di Comiso, il Club per l'Unesco di Comiso e il Parco Letterario che sta promuovendo i Percorsi dell'Anima all'interno del centro storico cittadino.

«Nel 2023 ricorre l'ottantesimo anniversario dello sbarco alleato in Sicilia e in particolare in questa parte della Sicilia - spiega Maria Rita Schembari -. Comiso fu una delle prime città, in ordine di tempo, ad essere attraversata dalle colonne dei soldati dell'alleanza Angloamericana. Nel luglio del 1943 la nostra città ha vissuto questo passaggio, quindi ci sembrava opportuno celebrare, attraverso le fotografie di un fotografo di guerra d'eccezione, questo momento storico, esponendo al pubblico una serie di foto di quei momenti

e, soprattutto, avere la possibilità con la presenza di studiosi, di riflettere sugli accadimenti del 1943 e quelli successivi, con un occhio particolare anche all'attualità dello scacchiere internazionale».

Chi era Phil Stern? Un giovane Americano che, grazie ad un annuncio pubblicato sulla rivista dell'esercito Stars and Stripes che diceva: «Ti piace l'avventura? I viaggi, le emozioni? Cerchiamo volontari per la formazione di un nuovo gruppo militare» divenne il primo reporter del fotogiornalismo mondiale. In poche settimane, Stern si arruolò nel battaglione dei Rangers che sbarcò in Nord Africa durante la Seconda guerra mondiale. ●

«Senza proposte concrete gli ultimi restano ultimi»

Ragusa. Il ruolo delle opere pie e le scelte da fare per il futuro nel primo vertice regionale per componenti di cda e operatori

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Beati gli ultimi perché saranno sempre ultimi. Anziani, disabili, nullatenenti, soli, senza reddito, abbandonati dalla politica e dalle istituzioni che dovrebbero prendersene cura. In fondo questi soggetti, a causa delle loro infermità e marginalità, probabilmente non vanno neanche a votare.

Gli ultimi di cui parliamo sono gli anziani e i disabili ospiti delle strutture delle opere pie della Sicilia. Premesso che la struttura di Ragusa rispetto al resto della Sicilia è una delle più efficienti, il quadro che viene fuori al termine del primo incontro dei componenti dei cda, operatori e dirigenti delle Ipab della Sicilia, sul tema "I servizi alle persone tra criticità e opportunità, realtà a confronto" (tenutosi ieri mattina in via Eugenio Criscione Lupis a Ragusa) è disarmante. Moderatore dei lavori il vicepresidente dell'Assap Ragusa Salvatore Guastella. «Abbiamo invitato tutti i deputati - ha detto il dott. Guastella - solo il senato-

re Salvo Sallemi ci ha fatto pervenire la mail per spiegare la sua impossibilità a partecipare per impegni istituzionali. Degli altri non abbiamo risposte. Sono arrivati relatori dal Friuli, dal Trentino e dalla Campania». I saluti per l'amministrazione comunale portati dall'assessore ai Servizi sociali Elvira Adamo. La chiesa ragusana era rappresentata dal vicario diocesano, il sacerdote Roberto Asta.

Il presidente Assap opere pie riunite Giulio Maltese ha fatto un richiamo alla politica nel sostenere che l'assistenzialismo ha prodotto debiti da sanare. «L'intervento della politica deve essere forte, la politica ci deve dire cosa vuole fare da grande. I dipendenti non prendono lo stipendio da anni e continuano a lavorare». Atteso l'intervento della dirigente generale regionale del dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali Maria Letizia Di Liberti. Una donna pragmatica che ha detto le cose come stanno e ha chiesto proposte positive per migliorare il servizio agli anziani e al personale che lavora nelle strutture

delle opere pie. «Mi aspetto proposte da questo incontro - ha detto - Abbiamo un patrimonio immobiliare risalente al secolo scorso e quindi vetusto, in tutto 12.500 opere pie di cui solo 72 con bilancio positivo, rimaste fuori dal 110%. Occorre riqualificare il personale. Pensate che non c'è un dirigente e che quelli che vanno in pensione non vengono sostituiti».

Tra i relatori, l'avvocato Federico Bergaminelli, giurista d'impresa e avvocato dei dati, che ha parlato della tutela degli ultimi. Giovanni Di Prima, coordinatore dg Az pubblica Servizi alla persona si è intrattenuto sul tema "La cura della persona nella ragnatela della complessità", Paolo Stocco, dirigente socio sanitario del Veneto, su "I centri di servizi per anziani: modello di governance e benessere organizzativo", Tamara Civello, esperta in contabilità e programmazione ha trattato "L'importanza della programmazione nelle Ipab"; il sociologo Giovanni Iacono per Federsanità ha parlato del "Benessere degli ultimi, priorità di aziende e Comuni". «Ragusa ha un indice di vecchiaia di 181,8 - ha detto Iacono - L'invecchiamento della popolazione produce la cronicizzazione delle malattie, l'incremento della dipendenza dai farmaci, la necessità della cura e della "presa in carico". In questa ottica la rete comunitaria, sociale e sanitaria devono agire in maniera integrata e la 'rete' bisogna costruirla nella consapevolezza che l'essenza della morale è la responsabilità che ci assumiamo dell'umanità degli altri».

Hanno concluso i lavori Francesco Arancio e Filippo Spadola, componenti cda Assap Lupis-Boscarino-Multi-santi.

ROMA. Giorgia Meloni applaude Edi Rama, mentre dal palco il premier albanese assicura che l'accordo sui migranti fra Italia e Albania «non ha nulla di incostituzionale». Abbraccia Rishi Sunak, «un amico mio e dell'Italia», che evoca «il radicalismo di Thatcher» contro l'immigrazione illegale, e con lui avvia il cofinanziamento di un progetto italo-britannico di rimpatri volontari dalla Tunisia. Poi discute oltre tre quarti d'ora con Elon Musk, di intelligenza artificiale, natalità e del sistema satellitare Starlink, condividendo la sua idea che non possono essere i flussi migratori a risolvere l'inverno demografico europeo. Così in poche ore la premier, fra la cornice di Atreju



e quella di Palazzo Chigi, rinsalda una triangolazione «contro i trafficanti di umani» con due Paesi extra Ue, Albania e Regno Unito, in attesa che l'Unione europea definisca la sua politica

migratoria comune.

Domani è fissato un appuntamento cruciale nel negoziato tra Parlamento europeo e Consiglio Ue per chiudere il nuovo Patto per la migrazione. L'intesa è in salita, ma Meloni a Bruxelles ha già espresso soddisfazione perché su questo tema «è passato per intero un paragrafo proposto dall'Italia» nelle conclusioni del vertice dei giorni scorsi. Tornata a Roma la leader di FdI si è divisa fra la kermesse a Castel Sant'Angelo e Palazzo Chigi, affrontando il dossier migranti con due alleati sempre più stretti come appunto Rama e Sunak, e accogliendo Santiago Abascal, atteso per la giornata conclusiva ma arrivato prima a sorpresa. Il leader del partito spagnolo di estrema destra Vox era accanto alla premier durante

Meloni-Sunak-Rama Patto a tre sui migranti

La kermesse di Atreju. Il premier albanese difende l'intesa con l'Italia: «Non ha nulla di incostituzionale». Il miliardario inglese cita la Thatcher. La leader cofinanzia un progetto italo-britannico di rimpatri volontari

l'intervento di Musk, la star più acclamata di questa edizione di Atreju, che con Meloni ha poi avuto un lungo colloquio su Intelligenza artificiale, Starlink (il suo sistema satellitare) e natalità. «Fate figli o la cultura dell'Italia scomparirà», l'esortazione del magnate, sul palco con uno dei suoi pargoli sulle spalle.

Poco prima la presidente del Consiglio aveva applaudito Rama che liquidava le polemiche sul protocollo fra Roma e Tirana: «I francesi i migranti non li vorrebbero, gli albanesi li accettano e sono gli albanesi il problema?». Ora il trattato è in standby in attesa del vaglio della Corte costituzionale albanese. «Ha fatto il suo dovere, per la Costituzione è automatico sospendere un accordo per prenderlo in considerazione prima della ratifica del Parla-

mento - ha spiegato il primo ministro -. È la prova che io non controllo le corti in Albania». Potrebbe servire fino a marzo per un verdetto, ma per il leader socialista «la decisione sarà presa molto prima. Bisogna che i governi sappiano se possono andare avanti o no».

Resta incertezza sullo scenario, ma pensare hotspot fuori dall'Italia e dall'Ue è la strada giusta anche secondo Sunak. Questa intesa e quella fra Regno Unito e Rwanda, ha assicurato il premier britannico, puntano a «interrompere il modello di business delle gang criminali. E se questo ci richiederà di aggiornare le nostre leggi e di avere conversazioni a livello internazionale per creare un framework sull'asilo politico dobbiamo farlo». Da qui il richiamo all'esempio di Margaret Thatcher, che da Downing Street negli anni '80 «non si è mai tirata indietro anche quando la lotta era dura», ha ricordato Sunak definendo «immorale» il flusso di sbarchi a Lampedusa e ringraziando Meloni «per la sua leadership a livello globale e internazionale».

In quest'ottica, la premier ha deciso «di cofinanziare un primo progetto italo-britannico di rimpatri volontari assistiti nei paesi di origine predisposto dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni a favore di migranti bloccati in Tunisia», come annunciato dopo il bilaterale a Chigi.

Al termine, ai due si è unito Rama per un pranzo di lavoro chiuso con l'impegno a «intensificare ulteriormente la collaborazione fra i tre Paesi a contrasto dei trafficanti di esseri umani».